



Prefettura di Torino

PIANO EMERGENZA ESTERNA PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO RIFIUTI

Art. 26 bis D.L. 113/2018, convertito in L. 132/2018

Amiat S.P.A. – Impianto IRM

EDIZIONE 2 – ANNO 2026



Contatti

Via Venaria n. 66 – Collegno (TO)

011.2223112 – 011.22.23.237

protocollo@pec.amiat.it

N° iscrizione REA

TO 810032

Partita IVA

07309150014

Autorizzazione CMTO

DD n. 4141 del 12/08/2022



Prefettura di Torino

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	3
1. Premessa.....	3
2. Normativa di Riferimento	4
3. Glossario.....	5
SEZIONE A – CARATTERISTICHE DELL’IMPIANTO E ANALISI DEL RISCHIO	6
1. Inquadramento territoriale.....	6
2. Descrizione dello stabilimento	7
3. Rifiuti trattati e rischi associati.....	8
4. Prevenzione dei rischi	11
5. Recettori sensibili e contesto territoriale	11
SEZIONE B – LIVELLI DI ALLERTA E MODALITÀ DI INTERVENTO	13
1. Scenari di rischio	13
2. Livelli di Allerta	13
3. Procedure di Intervento	15
4. Modello organizzativo di intervento per incidente in sito di stoccaggio	21
5. Misure Protettive di Intervento.....	22
6. Risorse operative sul territorio	23
7. Reperibilità H24	23
8. Sistemi di allertamento alla popolazione.....	23
9. Aree logistiche per l'emergenza.....	23
Aree di attesa.....	23
Aree e centri di assistenza	24
Aree di ammassamento mezzi e personale.....	24
Zone di atterraggio in emergenza.....	24
10. Posti di blocco e transenne presidiate.....	25
SEZIONE C – DISTRIBUZIONE RECAPITI E CARTOGRAFIE	26
1. Elenco distribuzione	26
2. Elenco Recapiti di Allertamento – Emergenza	27



Prefettura di Torino

INTRODUZIONE

1. Premessa

Il presente Piano di Emergenza Esterna relativo allo stabilimento AMIAT S.p.A. di Collegno, Via Venaria n. 66, è stato elaborato dalla Prefettura di Torino con il supporto del Gruppo Tecnico di Lavoro appositamente costituito.

L'articolo 26-bis del Decreto Legge n. 113/2018, convertito in Legge n. 132/2018 (c.d. "Decreto Sicurezza"), ha introdotto l'obbligo per i gestori di impianti di stoccaggio e lavorazione rifiuti di predisporre un Piano di Emergenza Interno (P.E.I.) da trasmettere al Prefetto competente per territorio entro 90 giorni dall'entrata in vigore del medesimo Decreto. Successivamente, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 agosto 2021, sono state approvate le Linee Guida per la predisposizione del Piano di Emergenza Esterna e per la relativa informazione alla popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti.

Il Gruppo di Lavoro Tecnico, costituito con Decreto Prefettizio n. 0132277 del 22 luglio 2020, ha definito nel corso della riunione del 29 ottobre 2021 l'impianto generale e i contenuti dei singoli Piani di Emergenza Esterna, sulla base del "Piano speditivo emergenza esterna siti di stoccaggio e lavorazione rifiuti" approvato dal Prefetto di Torino con Decreto dell'8 aprile 2021.

L'obiettivo del Piano di Emergenza Esterna è fornire le indicazioni necessarie per l'attivazione di interventi tempestivi, mirati e coordinati in caso di evento incidentale che possa propagarsi al di fuori dei confini dell'impianto e interessare la popolazione nelle zone a rischio individuate. Il documento è redatto in conformità alle Linee Guida stabilite dal D.P.C.M. 27 agosto 2021 e deve essere consultato unitamente alla parte generale disponibile sul sito istituzionale della Prefettura al seguente link: [Siti di stoccaggio e lavorazione rifiuti | Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Torino](#).

Il presente documento costituisce la seconda edizione del Piano. La prima edizione è stata esaminata dal Gruppo di Lavoro nella riunione del 27 ottobre 2022 e approvata con Decreto Prefettizio del 3 novembre 2022.

Il Piano, elaborato sulla base dell'indice di rischio e dei dati tecnici forniti dal gestore del sito e dal tecnico abilitato dallo stesso incaricato, si articola in due sezioni:

- **Sezione A:** riporta i dati amministrativi e tecnici del sito e i riferimenti cartografici individuanti l'area di attenzione;
- **Sezione B:** definisce i livelli di allerta, il modello di intervento e di allertamento, nonché le procedure e le azioni poste in essere dal gestore del sito e dagli enti preposti alla gestione della situazione emergenziale.
- **Sezione C:** comprende i recapiti degli attori coinvolti, la lista di distribuzione del piano e la cartografia di danno.



Prefettura di Torino

2. Normativa di Riferimento

- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 5 febbraio 1998: "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22";
- Decreto legislativo n. 209 del 24 giugno 2003: "Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso";
- Decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139 "Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 1 l della legge 29 luglio 2003, n. 229;
- Decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006: "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- Indicazioni coordinamento operativo (DPCM 6 aprile 2006, Decreto del Capo Dipartimento PC n.1636 del 2 maggio 2006);
- Decreto Ministero Ambiente 8 aprile 2008 e s.m.i.
- Decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008;
- Decreto legislativo n. 49 del 14 marzo 2014 "Attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)";
- Legge 7 aprile 2014, n. 56 - Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni;
- Decreto Ministero Interno 3 agosto 2015 e s.m.i.
- Decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 — "Codice della Protezione Civile" e s.m.i.
- Protocollo d'intesa che istituisce in via sperimentale il "Piano d'azione per il contrasto dei roghi da rifiuti" del 19 novembre 2018;
- Legge n. 132 del 1° dicembre 2018 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata";
- Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 gennaio 2019 recante: "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi";
- Circolare del Ministero dell'Interno e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 febbraio 2019 recante: "Disposizioni attuative dell'art. 26-bis, inserito dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 — prime indicazioni per i gestori degli impianti";
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 recante "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali";
- Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti approvate con D.P.C.M. del 27 agosto 2021 (pubblicato in G.U. n. 240 del 7 ottobre 2021) – di seguito, semplicemente "Linee Guida".



Prefettura di Torino

- Circolari del Ministero dell'Interno- Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, Direzione Centrale per la Difesa Civile e le Politiche di Protezione Civile- n. 4293 del 15.11.2021, n. 14251 del 06.07.2022, n. 3643 dell'08.09.2022 e n. 1021 del 23.02.2023.

3. Glossario

ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
ASL	Azienda Sanitaria Locale
CCS	Centro Coordinamento Soccorsi
COC	Centro Operativo Comunale
C.R.I.	Croce Rossa Italiana
CC	Carabinieri
CO	Centrale Operativa
DTS	Direttore tecnico dei soccorsi (Comandante VV.F. o suo delegato)
DSS	Direttore dei soccorsi sanitari
FFO	Forze dell'Ordine
G. di F.	Guardia di Finanza
GdL	Gruppo di Lavoro Tecnico
Linee Guida	Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti
PC	Protezione Civile
PCA	Posto di Coordinamento Avanzato
PEE	Piano di emergenza esterna
PEI	Piano di emergenza interna
RFI	Rete Ferroviaria Italiana
VVF	Vigili del Fuoco



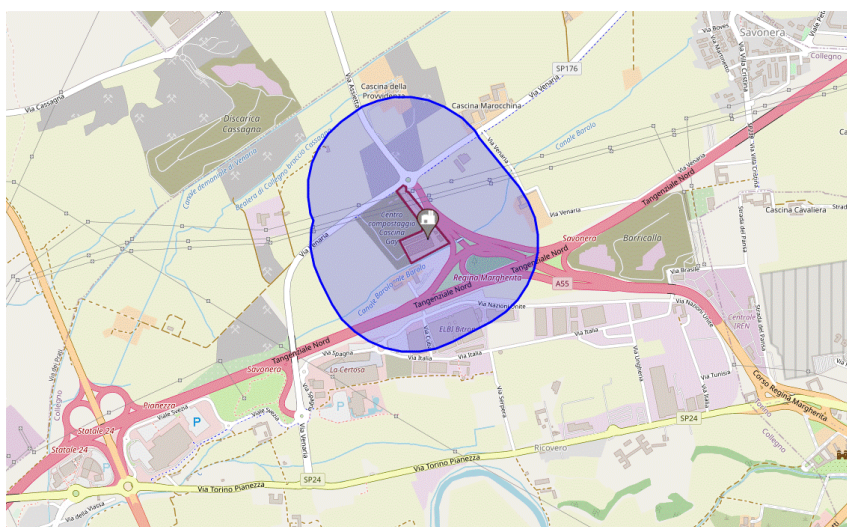
Prefettura di Torino

SEZIONE A – CARATTERISTICHE DELL’IMPIANTO E ANALISI DEL RISCHIO

1. Inquadramento territoriale

Lo stabilimento AMIAT S.p.A. si trova nel territorio del Comune di Collegno (TO), in Via Venaria 66, in adiacenza alla discarica per rifiuti non pericolosi Cascina Gai del CIDIU (in fase di gestione post-operativa). Il sito è collocato in una zona periurbana del quadrante nord-ovest dell'area metropolitana torinese, in prossimità del confine con il Comune di Torino. L'impianto è raggiungibile sia dalla viabilità urbana di Collegno che dalle principali arterie provinciali.

Dal punto di vista urbanistico, il sito ricade in zona con destinazione industriale/produttiva ai sensi del Piano Regolatore del Comune di Collegno, sviluppatosi lungo l'asse della Tangenziale Nord (A4/A55), da cui dista circa 10,5m. Il contesto circostante è caratterizzato dalla presenza di insediamenti produttivi, aree logistiche e infrastrutture viarie di grande percorrenza.



L'impianto presenta le seguenti caratteristiche:

COORDINATE	Latitudine		Longitudine
	45.10622		7.59619
ESTENSIONE	Totale	Coperta	Scoperta
	29.608 m ²	9.015 m ²	~16.980 m ²
RISCHIO INCENDIO	Livello	Indice IR	Distanza di attenzione
	MEDIO-ALTO	1.280	400 m



Prefettura di Torino

Dal punto di vista geologico e idrogeologico, il sito è collocato sulla pianura alluvionale del Po, con substrato ghiaioso-sabbioso tipico del settore occidentale dell'area metropolitana torinese. La soggiacenza della falda è variabile stagionalmente e può risultare ridotta in periodi di piena; la vulnerabilità dell'acquifero superficiale è medio-alta, elemento che impone attenzione nella gestione delle acque di processo e di prima pioggia.

Il clima è di tipo continentale padano, con precipitazioni medie annue di circa 800–900 mm, temperature medie annue intorno a 13–14°C e presenza di nebbia nei mesi invernali. I venti prevalenti sono deboli e orientati prevalentemente in direzione est-ovest lungo la pianura. Il sito ricade in zona sismica 3

2. Descrizione dello stabilimento

Il sito è un impianto di recupero materie gestito da AMIAT S.p.A., che svolge attività di messa in riserva con recupero (R13, R12, R3) e deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi (D15).

L'impianto è organizzato in un capannone principale destinato alla ricezione e lavorazione dei rifiuti, un edificio ausiliario dedicato alla granulazione delle plastiche e ulteriori aree specifiche per lo smontaggio meccanico e la gestione di legno e rifiuti ingombranti. Le superfici esterne, in parte coperte, sono utilizzate per lo stoccaggio temporaneo dei materiali e per le attività di movimentazione.

Area	Superficie (m²)
Superficie fondiaria totale	29.608
Superficie coperta (edifici)	9.015
Capannone principale – area ricezione rifiuti (S_1)	1.855
Capannone principale – area lavorazione rifiuti (L_1)	3.645
-Tettoia – granulazione (L_2)	273
Area smontaggio meccanico (L_5)	168
Area legno/ingombranti (L_6)	608

L'impianto è autorizzato a una movimentazione annua complessiva pari a 66.500 tonnellate, con una capacità massima di stoccaggio di 460 tonnellate. L'attività si svolge mediamente per 310 giorni all'anno, articolata su due linee principali di selezione che possono operare fino a 14 ore al giorno per 250 giorni l'anno, oltre a linee dedicate che operano per campagne specifiche.

Il ciclo operativo ha inizio con l'accettazione dei rifiuti provenienti da raccolta differenziata (carta, plastica, imballaggi misti, rifiuti mercatali secchi), che vengono pesati in ingresso e scaricati nell'area ricezione. Qui si effettua una verifica visiva della qualità e una preselezione manuale per separare eventuali carichi omogenei, materiali estranei o contaminanti non compatibili con le lavorazioni successive.



Prefettura di Torino

La sezione di selezione e imballaggio è costituita da due linee parallele, attivabili in modo alternato o contemporaneo. Il materiale, dopo eventuale apertura dei sacchi e regolarizzazione del flusso, transita in cabine di selezione manuale dove gli operatori individuano e separano le frazioni valorizzabili (plastiche, carta, cartone). Una delle linee è dotata di vaglio rotante per la separazione della frazione fine. A valle del processo, le frazioni selezionate sono pressate in balle destinate alla commercializzazione, mentre il residuo non recuperabile è avviato a successivo trattamento o smaltimento.

Accanto alla selezione, l'impianto svolge attività di recupero di materia mediante granulazione delle plastiche (operazione R3). Questa linea è dedicata a materiali plastici ad elevata purezza e di natura monopolimerica (ad esempio cassette in PP o HDPE, contenitori in PE, paraurti in PP). Dopo eventuale smontaggio preliminare delle parti metalliche, il materiale viene triturato in un granulatore a lame fino a ottenere una pezzatura di circa 3–5 mm. Il prodotto finale, raccolto in big-bag, è qualificato come materia prima secondaria conforme alle specifiche tecniche di settore e destinato a successivi processi industriali.

Una specifica area è dedicata alla gestione dei rifiuti ingombranti, provenienti da servizi di sgombero o da utenze domestiche e commerciali. Qui i materiali vengono selezionati a terra con l'ausilio di mezzi meccanici: le frazioni recuperabili sono separate e avviate a valorizzazione, mentre il residuo è destinato a impianti di trattamento finale. In modo complementare, l'impianto svolge attività di raggruppamento preliminare e trasferimento di rifiuti secchi misti, scarti tessili, plastici, legno, vetro e metalli, ottimizzando i carichi verso impianti autorizzati di recupero o smaltimento.

Le linee di selezione sono dotate di un sistema di aspirazione e trattamento delle polveri mediante filtri a maniche autopulenti, con emissione in atmosfera conforme al limite autorizzato di 10 mg/Nm³. Anche la linea di granulazione è equipaggiata con sistema di depolverazione costituito da decantatore ciclonico e filtrazione in configurazione ATEX, a garanzia della sicurezza antideflagrante e del rispetto dei limiti emissivi.

3. Rifiuti trattati e rischi associati

Il Centro di Raccolta è autorizzato ad accettare le seguenti tipologie di rifiuti urbani e speciali assimilati, distinti per codice CER (Catalogo Europeo dei Rifiuti). I codici contrassegnati con asterisco (*) individuano rifiuti pericolosi, soggetti a prescrizioni specifiche di deposito e gestione.

Ecco le prime due colonne (CER e Descrizione) da tutte le tabelle del documento:

C.E.R.	Descrizione
02 01 04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci
04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate



Prefettura di Torino

07 02 99	Residui di lavorazione dell'industria delle materie plastiche
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 04	Imballaggi metallici
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
15 01 07	Imballaggi in vetro
16 01 03	Pneumatici fuori uso
16 01 19	Paraurti in PP
17 02 01	Legno
17 02 02	Vetro
17 02 03	Plastica
17 04 02	Alluminio
17 04 05	Ferro e acciaio
17 04 07	Metalli misti
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 12	Altri rifiuti prodotti da trattamento meccanico dei rifiuti
20 01 01	Carta e cartone
20 01 02	Vetro
20 01 38	Legno
20 01 39	Plastica
20 01 40	Metallo
20 03 01	Rifiuti indifferenziati assimilabili agli urbani
20 03 02	Rifiuti dei mercati
20 03 07	Rifiuti ingombranti

Di seguito l'elenco dei rifiuti in uscita dall'impianto, derivanti dalle operazioni di trattamento e di recupero, se diversi da quelli in ingresso:

C.E.R.	Descrizione
13 02 05 *	Oli minerali per motori, non clorurati [MG1.1]
16 01 03	Pneumatici fuori uso
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso
16 05 04 *	Gas in contenitori a pressione contenenti sostanze pericolose
16 06 01 *	Batterie al piombo
16 10 01 *	Rifiuti liquidi acquosi contenenti sostanze pericolose
16 10 02	Rifiuti liquidi acquosi (diversi da 16 10 01)
17 05 04	Terra e rocce
19 12 02	Metalli ferrosi
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 12	Altri rifiuti da trattamento meccanico dei rifiuti



Prefettura di Torino

20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso
—	Granulato PP (MPS plastica)
—	Carta (MPS carta)

L'analisi dei codici CER gestiti nell'impianto e delle relative caratteristiche di pericolo (HP) evidenzia che la quasi totalità dei rifiuti in ingresso — plastiche da raccolta differenziata, imballaggi, carta, cartone, legno, vetro, metalli, pneumatici e rifiuti ingombranti — è classificata come non pericolosa e non presenta caratteristiche HP attribuite in via ordinaria. I rischi per la salute umana derivanti dalla manipolazione di specifiche frazioni di rifiuto sono pertanto concentrati in una ristretta categoria di rifiuti pericolosi in uscita, generati come sottoprodotti delle operazioni di smontaggio meccanico e selezione.

Gli oli minerali per motori non clorurati (CER 13 02 05*) presentano caratteristiche HP4 (irritante), HP5 (tossico per organi bersaglio) e HP14 (ecotossico): l'esposizione cronica per inalazione di nebbie o contatto cutaneo prolungato può determinare effetti a carico delle vie respiratorie e del sistema nervoso, mentre il rischio ambientale è associato alla persistenza negli ecosistemi acquatici e nel suolo in caso di sversamento accidentale.

Le batterie al piombo (CER 16 06 01*) recano caratteristiche HP5, HP6 (tossicità acuta), HP8 (corrosivo) e HP14: contengono acido solforico corrosivo, responsabile di gravi lesioni cutanee e oculari, e piombo metallico, sostanza neurotossica cumulativa con effetti documentati sul sistema nervoso centrale, particolarmente grave in caso di esposizione cronica per inalazione di polveri o vapori durante le fasi di movimentazione e stoccaggio.

I gas in contenitori a pressione contenenti sostanze pericolose (CER 16 05 04*) sono classificati HP3 (infiammabile), HP7 (cancerogeno) e HP11 (mutageno): il rischio principale è associato alla possibilità di rilascio accidentale con innesco di incendio o esplosione, nonché all'esposizione a sostanze cancerogene per inalazione in caso di perdita di contenimento. I rifiuti liquidi acquosi contenenti sostanze pericolose (CER 16 10 01*) presentano caratteristiche HP variabili, determinate caso per caso mediante analisi di caratterizzazione chimica, e richiedono gestione separata con contenimento adeguato per prevenire il contatto con gli operatori e la contaminazione delle acque superficiali e sotterranee.

I componenti rimossi da apparecchiature fuori uso (CER 16 02 16) e le apparecchiature elettriche ed elettroniche (CER 20 01 36) in uscita, pur classificati non pericolosi, possono contenere frazioni residue di sostanze problematiche e sono avviati ad impianti RAEE autorizzati per il trattamento specifico.

Come precisato nella documentazione autorizzativa, le caratteristiche HP non sono attribuibili in modo fisso e statico a ciascun codice CER: uno stesso rifiuto può presentarle o meno a seconda



Prefettura di Torino

della composizione del lotto specifico. I rifiuti pericolosi in uscita rappresentano flussi quantitativamente marginali rispetto al volume complessivo trattato (66.500 t/anno), ma richiedono etichettatura dedicata, aree di deposito temporaneo segregate e avvio esclusivo ad impianti autorizzati per rifiuti pericolosi.

4. Prevenzione dei rischi

L'impianto è dotato delle principali infrastrutture tecnologiche e dei servizi necessari al corretto svolgimento delle attività. Sono presenti reti separate per la gestione delle acque reflue, pesa, uffici e servizi, impianto elettrico, rete dati e telefonica, illuminazione, sistema di videosorveglianza perimetrale e sistema di controllo degli accessi con recinzione in muro continuo o con inferriata di altezza non inferiore a 2,5 m. Le superfici esterne sono in larga parte impermeabilizzate, rendendo il sito sostanzialmente impermeabile agli sversamenti accidentali.

Per la sicurezza antincendio, le aree operative al chiuso sono compartimentate tra loro; le aree operative all'aperto sono separate da distanze di almeno 20 m o da muri tagliafuoco con caratteristiche di resistenza al fuoco commisurate al carico di incendio specifico. Sul fronte delle misure attive, sono presenti: 2 stazioni di pompaggio idrico, una rete di idranti interna ed esterna conforme alla regola dell'arte con dotazione di fusti di schiuma, n.4 monitori per le aree scoperte, un impianto sprinkler/a diluvio esteso alle aree coperte, estintori portatili e carrellati distribuiti nelle aree operative, 2 cassette DPI antincendio, impianto di rilevazione e segnalazione automatica degli incendi (IRAI) con termocamere presente nelle aree al chiuso e all'aperto, impianto di allarme, lampade di sicurezza e luci di emergenza, porte ed elementi di chiusura con requisiti di resistenza al fuoco, vie di esodo e uscite di emergenza segnalate. L'impianto è dotato di videosorveglianza perimetrale e di un sistema di controllo degli accessi collegato a personale di reperibilità. Non è previsto un presidio fisso h24, in quanto l'attività si svolge esclusivamente in orario lavorativo

5. Recettori sensibili e contesto territoriale

Il sito è ubicato nel territorio del Comune di Collegno (TO), in Via Venaria 66, in un contesto a vocazione prevalentemente industriale e logistica nel quadrante nord-ovest dell'area metropolitana torinese. Nell'ambito della distanza di attenzione di 400 m dall'installazione sono stati censiti i seguenti recettori di interesse, la cui identificazione è funzionale alla valutazione degli impatti ambientali e alla definizione delle misure di mitigazione appropriate.



Prefettura di Torino

Nell'intorno dell'impianto sono inoltre presenti infrastrutture CIDIU interne al perimetro AMIAT (condotte del percolato, fognatura nera, piezometri di monitoraggio biogas e acque sotterranee, pozzi di spurgo falda), la cui presenza comporta vincoli operativi specifici indipendentemente dalla distanza.

Tipologia recettore	Descrizione	Distanza dall'impianto
Recettore sensibile	Hotel	~ 41m
Infrastruttura viaria	Tangenziale Nord (autostrada)	~10,5 m
Impianto confinante	Discarica Cascina Gai – CIDIU (gestione post-operativa)	~0 m
Azienda limitrofa	ELBI INTERNATIONAL S.P.A.	~ 350m
	Azienda Agricola Bosco	~ 80m
	PATTERN	~ 300m
Ipermercato	Leroy Merlin	~ 350m
Infrastrutture CIDIU interne al perimetro AMIAT	Condotta percolato, fognatura nera, piezometri biogas e acque sotterranee, pozzo di spurgo falda	All'interno del sito

Il principale fattore di attenzione nella valutazione degli impatti ambientali e nella pianificazione delle misure di emergenza è costituito dalla straordinaria prossimità di recettori sensibili al perimetro dell'impianto: un hotel si trova a meno di 10 m e la Tangenziale Nord a poco più di 10 m, collocando questo sito in una condizione di contiguità con recettori abitati e infrastrutture ad alta percorrenza significativamente più critica rispetto alla media degli impianti analoghi.



Prefettura di Torino

SEZIONE B – LIVELLI DI ALLERTA E MODALITÀ DI INTERVENTO

1. Scenari di rischio

In relazione alle attività svolte e alla tipologia dei rifiuti gestiti, sono stati identificati quattro principali scenari di emergenza con potenziale impatto sulla popolazione e sull'ambiente circostante.

1. **Incendio nelle aree di stoccaggio**, in ragione degli elevati carichi di incendio associati ai materiali plastici e cellulosici presenti nel sito e della prossimità di recettori sensibili — un hotel a circa 10 m e la Tangenziale Nord a poco più di 10 m dal perimetro. Un evento di questo tipo genererebbe fumi potenzialmente tossici derivanti dalla combustione dei polimeri plastici. L'impianto è presidiato da un sistema antincendio articolato che comprende sprinkler a schiuma, rete idranti, impianto di rilevazione automatica (IRAI) e videosorveglianza perimetrale.
2. **Emissioni di polveri e il rischio di esplosione** nella linea di granulazione delle materie plastiche, dove la macinazione genera polveri fini che in determinate concentrazioni possono formare atmosfere potenzialmente esplosive. Il rischio è gestito attraverso un sistema di abbattimento certificato ATEX, dotato di disco di rottura antiscoppio dimensionato secondo la norma VDI 3673, e da filtri a maniche per la linea di selezione.
3. **Sversamento accidentale di rifiuti pericolosi** — principalmente oli minerali e batterie al piombo — durante le operazioni di smontaggio meccanico e movimentazione. Le superfici operative sono impermeabilizzate e i rifiuti pericolosi sono stoccati in aree dedicate; il rischio di contaminazione del suolo e della falda è pertanto contenuto.
4. **Interferenza con le infrastrutture della discarica Cascina Gai (CIDIU)**, le cui condotte del percolato, piezometri e pozzi di monitoraggio attraversano il perimetro dell'impianto. Operazioni di scavo o movimentazione potrebbero danneggiare tali infrastrutture, con potenziale compromissione del monitoraggio ambientale della discarica. La mitigazione si basa su mappatura puntuale, procedure operative dedicate e coordinamento continuativo con CIDIU.

2. Livelli di Allerta

LIVELLI DI ALLERTA		
LIVELLO DI ALLERTA	SCENARIO	ATTIVAZIONI
 PREALLARME	Eventi che possono essere avvertiti dalla popolazione creando una forma incipiente	Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per vistosità e fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi,



Prefettura di Torino

LIVELLI DI ALLERTA		
LIVELLO DI ALLERTA	SCENARIO	ATTIVAZIONI
● ALLARME EMERGENZA	di allarmismo e preoccupazione o eventi di limitata estensione riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area dell'impianto.	rilascio o sversamenti di sostanze pericolose) non si esclude possano essere percepiti anche dalla popolazione e per i quali è necessario l'intervento dei soccorsi esterni. Il gestore o chiunque ravvisi il manifestarsi dell'evento richiede l'intervento dei VV.F. che allenteranno la Prefettura e gli enti del soccorso. Il Prefetto attiva, se necessario, il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) ed allerta il Comune, la Regione Piemonte e la Città Metropolitana. Il Sindaco attiva se necessario il Centro Operativo Comunale (COC).
	Eventi estesi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto.	In questa fase si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati dal Piano Speditivo. Il Prefetto attiva il CCS.
✓ CESSATO ALLARME	Disposto dal Prefetto sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) e i referenti per le misure e il monitoraggio ambientale per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente, e le altre figure presenti nel Centro Coordinamento Soccorsi (CCS).	

I livelli di preallarme e di allarme – emergenza, così come il loro rientro (cessato allarme) sono disposti dal Prefetto sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS).

La ripartizione in livelli ha lo scopo di consentire una graduale modulazione dell'intervento sulla scorta della valutazione, effettuata dal DTS, dello scenario incidentale e sulla sua possibile evoluzione alla luce dei seguenti elementi:

- tipologia dei rifiuti;
- l'area di danno interessata;



Prefettura di Torino

- l'ubicazione del sito in relazione alla sua vicinanza ad altri impianti a rischio di incendio ovvero ad obiettivi sensibili (come abitazioni, scuole, ospedali etc.);
- le condizioni meteorologiche;
- direzione ed intensità del vento.

3. Procedure di Intervento

Il Gestore provvederà a chiamare il 112, descrivendo:

- Di quale tipo di evento accidentale si tratta (Incendio, esplosione, emissione in ambiente di lavoro, contaminazione del suolo o dell'acqua);
- Se l'evento è suscettibile di subire un'evoluzione ed un peggioramento delle condizioni di sicurezza anche verso l'esterno;
- Indicare il tipo di rifiuti coinvolti nell'evento;
- Di aver attivato il piano di emergenza interna.

I Vigili del fuoco provvederanno a valutare lo scenario di intervento.

Il PCA è situato in Via Venaria, davanti alla sede CIDIU, alle coordinate 45°06'26.0"N 7°35'32.0"E

⚠ PREALLARME — PROCEDURE DI INTERVENTO

Il Gestore

- Attiva le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nel Piano di Emergenza Interna.
- Richiede, tramite comunicazione telefonica al 112, l'intervento del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.
- Informa il Comune di Collegno dell'evento in atto.
- All'arrivo dei VV.F. fornisce ogni utile assistenza alle squadre d'intervento nelle primarie operazioni di soccorso tecnico urgente, mettendo a disposizione le dotazioni custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento.
- Rimane in contatto con i Vigili del Fuoco e fornisce informazioni sull'evolversi della situazione, inclusi i dati di direzione del vento.
- Attiva gli organi di soccorso sanitari e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna sia in caso di emergenza esterna.

Comando VV.F.

- Invia sul posto le unità necessarie, coordinate dal DTS, per la gestione dell'intervento, a seguito della richiesta telefonica dello stabilimento.
- Informa il Servizio di Emergenza Sanitaria, la Questura, la Prefettura di Torino.



Prefettura di Torino

⚠ PREALLARME — PROCEDURE DI INTERVENTO

Il Prefetto

- Partecipa ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli Enti coinvolti.
- Attua il coordinamento operativo dell'intervento, istituendo il PCA attraverso il DTS, avvalendosi del supporto dei tecnici di ARPA, ASL, 118 e Forze dell'Ordine.
- Informa costantemente la Prefettura sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la salvaguardia della popolazione.
- Delimita l'area interessata dall'evento coordinandosi con le Forze dell'Ordine.
- Informa la Città Metropolitana, la Regione Piemonte dell'evento in atto coordinandosi con i VV.F.
- Valuta la convocazione del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) sulla scorta di quanto segnalato dai VV.F.
- Autorizza la chiusura di strade provinciali e statali, disponendo eventualmente la sospensione dei trasporti pubblici e/o ferroviari.
- Informa i Ministeri dell'Ambiente, dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile e il CTR del Piemonte.
- Informa gli organi di stampa sull'evolversi dell'incidente, in raccordo con la Città Metropolitana di Torino e il Sindaco.

La Questura

- Informa i Carabinieri, la Guardia di Finanza e il COA.
- Invia al PCA le unità di personale necessarie secondo le informazioni riferite dai VV.F.

Carabinieri / G.d.F.

- Inviano le unità di personale necessarie secondo le informazioni riferite dalla Questura.

Città Metropolitana / Regione Piemonte

Mantengono le necessarie comunicazioni con il Prefetto.

Servizio Emergenza Sanitaria (118)

- Invia un'unità di pronto intervento sanitario.
- Richiede l'intervento dell'ARPA tramite comunicazione telefonica al dirigente reperibile.



Prefettura di Torino

⚠ PREALLARME — PROCEDURE DI INTERVENTO

ARPA	• Informa l'ASL territoriale tramite comunicazione telefonica. • Invia personale tecnico per i necessari rilievi e monitoraggi. • Chiede, ove necessario, il supporto tecnico-scientifico delle competenti strutture interne. • Trasmette gli esiti di rilievi e monitoraggi all'ASL territoriale e al Sindaco dei Comuni coinvolti ai fini dell'adozione di eventuali misure di salvaguardia della salute pubblica. • Fornisce supporto alle azioni di tutela dell'ambiente.
ASL	• In caso di informativa ricevuta dal Servizio Emergenza Sanitaria, invia il personale tecnico per una valutazione della situazione. • Sulla base dei dati forniti dall'ARPA valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute pubblica.
COA	• Mantiene i contatti necessari con la Questura e con la Prefettura per la gestione dell'emergenza.
Sindaco di Collegno	• Attiva e coordina le strutture comunali di protezione civile e del volontariato, valutando l'attivazione del Centro Operativo Comunale. • Informa la popolazione comunicando le eventuali misure di protezione da adottare. • Informa le attività limitrofe allo stabilimento sul territorio di competenza.
Aziende / Attività commerciali	Si attengono alle disposizioni del Comune e attivano il proprio Piano di Emergenza Interno (PEI).

● ALLARME EMERGENZA — PROCEDURE DI INTERVENTO

Il Gestore	• Attiva le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nel Piano di Emergenza Interna.
-------------------	--



Prefettura di Torino

● ALLARME EMERGENZA — PROCEDURE DI INTERVENTO

	• Richiede, tramite comunicazione telefonica al 112, l'intervento del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco. • Informa il Comune di Collegno dell'evento in atto. • All'arrivo dei VV.F. fornisce ogni utile assistenza alle squadre d'intervento nelle primarie operazioni di soccorso tecnico urgente. • Rimane in contatto con i Vigili del Fuoco e fornisce informazioni sull'evolversi della situazione, inclusi i dati di direzione del vento. • Attiva gli organi di soccorso sanitari e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna sia in caso di emergenza esterna. • Invia un rappresentante al Centro di Coordinamento Soccorsi fornendo informazioni sull'evolversi della situazione.
Comando VV.F.	• Invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento, a seguito della richiesta telefonica dello stabilimento. • Informa il Servizio di Emergenza Sanitaria, la Questura, la Prefettura di Torino. • Partecipa ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli Enti coinvolti. • Attua il coordinamento operativo dell'intervento (DTS) avvalendosi del supporto dei tecnici di ARPA, ASL, 118 e Forze dell'Ordine. • Informa costantemente la Prefettura sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la salvaguardia della popolazione. • Istituisce un Posto di Comando Avanzato (PCA) il cui Comandante assume la direzione tecnica operativa dell'intervento. • Delimita l'area interessata dall'evento per impedire l'accesso al personale non autorizzato.
Il Prefetto	• Attiva, dirige e coordina gli interventi di tutte le strutture operative addette al soccorso. • Convoca e presiede il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS). • Informa la Città Metropolitana, la Regione Piemonte dell'evento in atto coordinandosi con i VV.F. • Autorizza la chiusura di strade provinciali e statali, disponendo eventualmente la sospensione dei trasporti pubblici e/o ferroviari.



Prefettura di Torino

● ALLARME EMERGENZA — PROCEDURE DI INTERVENTO

La Questura

- Informa i Ministeri dell'Ambiente, dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile e il CTR del Piemonte.
- Informa gli organi di stampa sull'evolversi dell'incidente, in raccordo con la Città Metropolitana di Torino e il Sindaco.
- Informa i Carabinieri, la Guardia di Finanza e il COA.
- Invia al PCA le unità di personale necessarie secondo le informazioni riferite dai VV.F.

Carabinieri / G.d.F.

- Inviano le unità di personale necessarie secondo le informazioni riferite dalla Questura.

Città Metropolitana / Regione Piemonte

Mantengono le necessarie comunicazioni con il Prefetto.

Servizio Emergenza Sanitaria (118)

- Invia un'unità di pronto intervento sanitario.
- Richiede l'intervento dell'ARPA tramite comunicazione telefonica al dirigente reperibile.
- Informa l'ASL territoriale tramite comunicazione telefonica.

ARPA

- Invia personale tecnico per i necessari rilievi e monitoraggi.
- Chiede, ove necessario, il supporto tecnico-scientifico delle competenti strutture interne.
- Trasmette gli esiti di rilievi e monitoraggi all'ASL territoriale e al Sindaco dei Comuni coinvolti ai fini dell'adozione di eventuali misure di salvaguardia della salute pubblica.
- Fornisce supporto alle azioni di tutela dell'ambiente.

ASL

- In caso di informativa ricevuta dal Servizio Emergenza Sanitaria, invia il personale tecnico per una valutazione della situazione.
- Sulla base dei dati forniti dall'ARPA valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute pubblica.



Prefettura di Torino

● ALLARME EMERGENZA — PROCEDURE DI INTERVENTO

COA

- Mantiene i contatti necessari con la Questura e la Prefettura per la gestione dell'emergenza.

Sindaco di Collegno

- Attiva il Centro Operativo Comunale e coordina le strutture comunali di protezione civile e del volontariato.
- Informa la popolazione comunicando le eventuali misure di protezione da adottare.
- Ordina eventuali misure interdittive per la tutela igienico-sanitaria della popolazione, informandone il Prefetto e la popolazione interessata.

Aziende / Attività commerciali

Si attengono alle disposizioni del Comune e attivano il proprio Piano di Emergenza Interno (PEI).

✓ CESSATO ALLARME — PROCEDURE DI INTERVENTO

Il Comandante Provinciale dei VV.F. o funzionario delegato dà comunicazione della fine delle operazioni di soccorso tecnico al Prefetto e al Sindaco.

Il Prefetto e il Sindaco, in relazione alle rispettive competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica, sanità, ambiente e protezione civile, adottano se del caso le determinazioni necessarie a ricondurre la situazione a normalità e comunicano il cessato allarme alla Stampa e al Gestore (il Prefetto) e alla Popolazione (il Sindaco).

Una volta superata l'emergenza, il Sindaco di Collegno predispone una ricognizione con gli Enti competenti per il censimento degli eventuali danni, valuta la necessità di procedere all'attività di bonifica e intraprende ulteriori misure di tutela sanitaria.

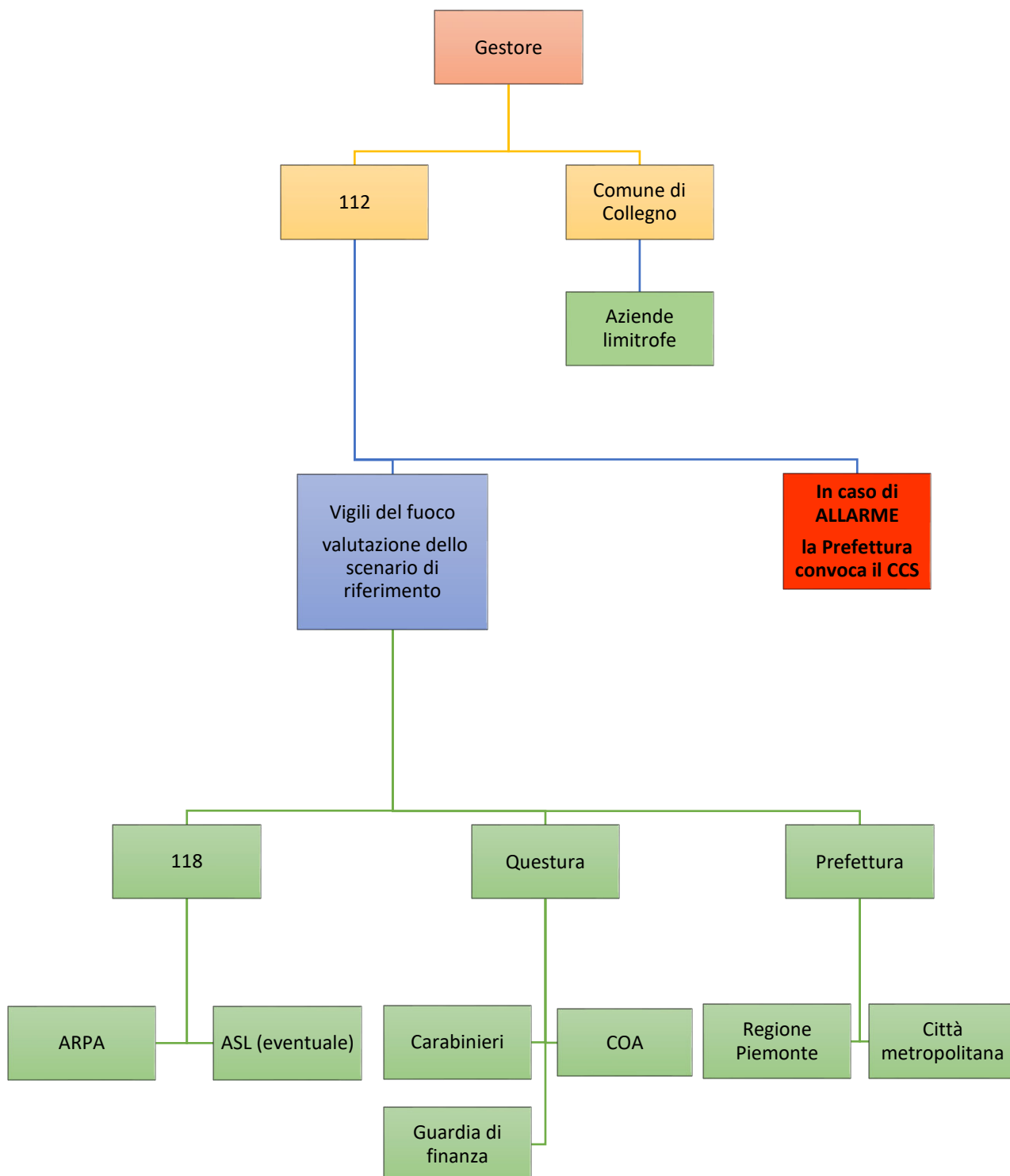
L'intervento di bonifica è la fase successiva alla messa in atto del PEE e dovrebbe avere inizio solamente in seguito al completamento delle attività emergenziali e una volta che la minaccia di nuovi significativi effetti legati all'incidente sia stata eliminata.

Il riferimento normativo è il D.lgs. 152/06, Parte IV, Titolo V e s.m.i. Per l'attuazione degli interventi si fa riferimento alle procedure di cui all'art. 242 del medesimo decreto, che devono essere attuate dal soggetto responsabile della contaminazione o dal proprietario del sito.



Prefettura di Torino

4. Modello organizzativo di intervento per incidente in sito di stoccaggio





Prefettura di Torino

5. Misure Protettive di Intervento

Si riportano di seguito alcune norme di comportamento che tutte le persone presenti nelle zone di pericolo dovrebbero seguire al segnale della sirena di emergenza esterna. Tali norme devono essere comunicate alla popolazione interessata e alle attività produttive individuate nel corso di iniziative di informazione organizzate dal Comune ove ha sede l'impianto e in particolare nel messaggio diffuso tramite automezzo in emergenza.

Fuori casa	in caso di incendio nelle aree circostanti si allontanano in direzione opposta allo stabilimento.
In auto	• allontanarsi in direzione opposta allo stabilimento; • astenersi dal fumare; • non recarsi sul luogo dell'incidente; • sintonizzarsi sulle radio locali che potrebbero trasmettere i messaggi delle autorità in fase di emergenza.
Al chiuso	• non usare ascensori; • astenersi dal fumare; • chiudere le porte e le finestre che danno sull'esterno, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati; • fermare i sistemi di ventilazione o di condizionamento; • recarsi, se possibile, nel locale più idoneo in base alle seguenti caratteristiche, evitando assolutamente gli scantinati: assenza di finestre, posizione nei locali più interni dell'abitazione, disponibilità di acqua, presenza di muri maestri; • prestare la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno per altoparlante; • informarsi con i mezzi ufficiali che potrebbero trasmettere i messaggi delle autorità in fase di emergenza; • attendere che venga diramato il segnale di cessato allarme.

Sebbene le citate Linee Guida del Dipartimento Protezione Civile indichino nell'evacuazione un provvedimento estremo da adottare esclusivamente qualora le conseguenze dell'evento incidentale lo consentano, sussiste l'eventualità che debba ritenersi necessario allontanare soggetti particolarmente vulnerabili o gestire la spontanea aggregazione di persone in luoghi aperti.



Prefettura di Torino

6. Risorse operative sul territorio

Nel Comune di Collegno, la gestione delle emergenze si articola attraverso le strutture comunali, la Polizia Locale e le organizzazioni di volontariato presenti sul territorio. Il Centro di Coordinamento Comunale (C.O.C.) ha sede in Piazza Avis n. 11, Collegno; il Comune appartiene al C.O.M. di Rivoli (Via Dora Riparia 4/A). Il bacino di utenza comunale conta 49.686 abitanti, con un tempo di percorrenza stimato di 15 minuti verso il centro di coordinamento. Il Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) fa capo alla Prefettura di Torino, con sede in Piazza Castello 199/201.

Le organizzazioni di volontariato di protezione civile attive sul territorio sono la Base Charlye-Protezione Civile ODV e il Nucleo Sommozzatori di Protezione Civile Lorenzo Cravansola ODV, entrambe con sede in Via Tampellini 41, Collegno. Operano inoltre sul territorio la P.A. Croce di Collegno ODV (Via Tampellini 2) per il soccorso sanitario, il C.R.I. Comitato Rivoli (Via Lipari 5, Rivoli) e il Gruppo A.N.A. di Torino (Via Balangero 17/D). Per gli interventi di emergenza e urgenza sanitaria il numero unico di pronto intervento è il 112. Il presidio dell'ordine pubblico è assicurato dal Comando Carabinieri di Collegno, con sede in Piazza 1° Maggio n. 1.

7. Reperibilità H24

La reperibilità H24 delle figure istituzionali coinvolte nella gestione delle emergenze comprende il Sindaco, la Dirigente del Settore Polizia Locale e Protezione Civile, l'Assessore alla Protezione Civile e il Comandante della Polizia Locale e del funzionario responsabile di protezione civile. La reperibilità della Polizia Locale è attiva dal lunedì al sabato dalle 20.30 alle 7.00 e la domenica per l'intera giornata; negli altri orari è operativa la Centrale Operativa.

8. Sistemi di allertamento alla popolazione

I sistemi di allertamento della popolazione prevedono l'utilizzo di megafoni e sirene in dotazione sui veicoli della Polizia Locale, la cui attivazione è di competenza del Comandante della Polizia Locale. È inoltre disponibile il canale del sito istituzionale del Comune di Collegno, gestito dal Responsabile SIC. Le modalità operative indicano l'impiego dei dispositivi per le comunicazioni alla popolazione nei casi di evacuazione o di invito al riparo al chiuso.

9. Aree logistiche per l'emergenza

Aree di attesa



Prefettura di Torino

Area	Ubicazione	Estensione / Capienza
Savonera – Piazza della Liberazione	Via Villa Cristina, Collegno	2.300 m ² / 1.840 persone
Piazza Europa Unità	Via Pianezza, rotonda Viale dei Partigiani	3.500 m ² / 2.800 persone

Aree e centri di assistenza

Area	Ubicazione	Estensione / Strutture di supporto
Savonera Centro Polisportivo Giovanni Falco	Via Venaria 109, Collegno	16.000 m ² , strutture campali fino a 500 persone (2 moduli da 5.000 m ²)
Palazzetto dello Sport e Centro Sportivo Bendini	Via Antica di Rivoli, Collegno	75.000 m ² , strutture campali fino a 750 persone; tensostruttura 150 posti; Centro civico Lucio De Maria 60 posti
Piazza Europa Unità	Viale dei Partigiani	Palestra Scuola Primaria Italo Calvino, 100 posti (Via dei Partigiani 36)

Aree di ammassamento mezzi e personale

Per le operazioni logistiche sono individuate quattro aree:

Area	Indirizzo	Superficie (m ²)	Soccorritori previsti
Palazzetto dello Sport e Centro Sportivo Bendini	Via Antica di Rivoli	34.000	270
Centro Polisportivo Giovanni Falco	Via Venaria 109	16.000	128
Impianto Sportivo Allende e parcheggi del Cimitero	Via Tampellini 41	18.000	144
Piazzale del Tricolore	—	3.900	31

Tutte le aree sono di proprietà pubblica e dotate di allacciamento alla rete elettrica.

Zone di atterraggio in emergenza

Per l'atterraggio di mezzi ad ala rotante è individuato l'Aeroporto Aeritalia (Strada della Berlia 500, Torino), gestito dall'AereoClub Torino (tel. 011 7790916), con un'estensione di 560.000 m².



Prefettura di Torino

10. Posti di blocco e transenne presidiate

N.	Descrizione blocco	Ente
1	SP176/Via Spagna	P.L. Collegno
2	SP176/Via Venaria all'intersezione con la viabilità comunale	P.L. Collegno
3	SP/176 Via Venaria angolo Via Druento-Torino e Strada Provinciale 8	P.L. Collegno
4	Tangenziale A55 direzione Milano, uscita Savonera	Polizia Stradale
5	Tangenziale A55 direzione Savona/Piacenza, uscita Venaria	Polizia Stradale
6	Via Cassagna/Via Assietta	CC Collegno

In caso di chiusura totale del tratto autostradale il COA avvisa i Comandi di Polizia Locale di Torino, Venaria Reale, Pianezza e Rivoli per le opportune azioni di controllo sulla viabilità ordinaria di competenza.



Prefettura di Torino

SEZIONE C – DISTRIBUZIONE RECAPITI E CARTOGRAFIE

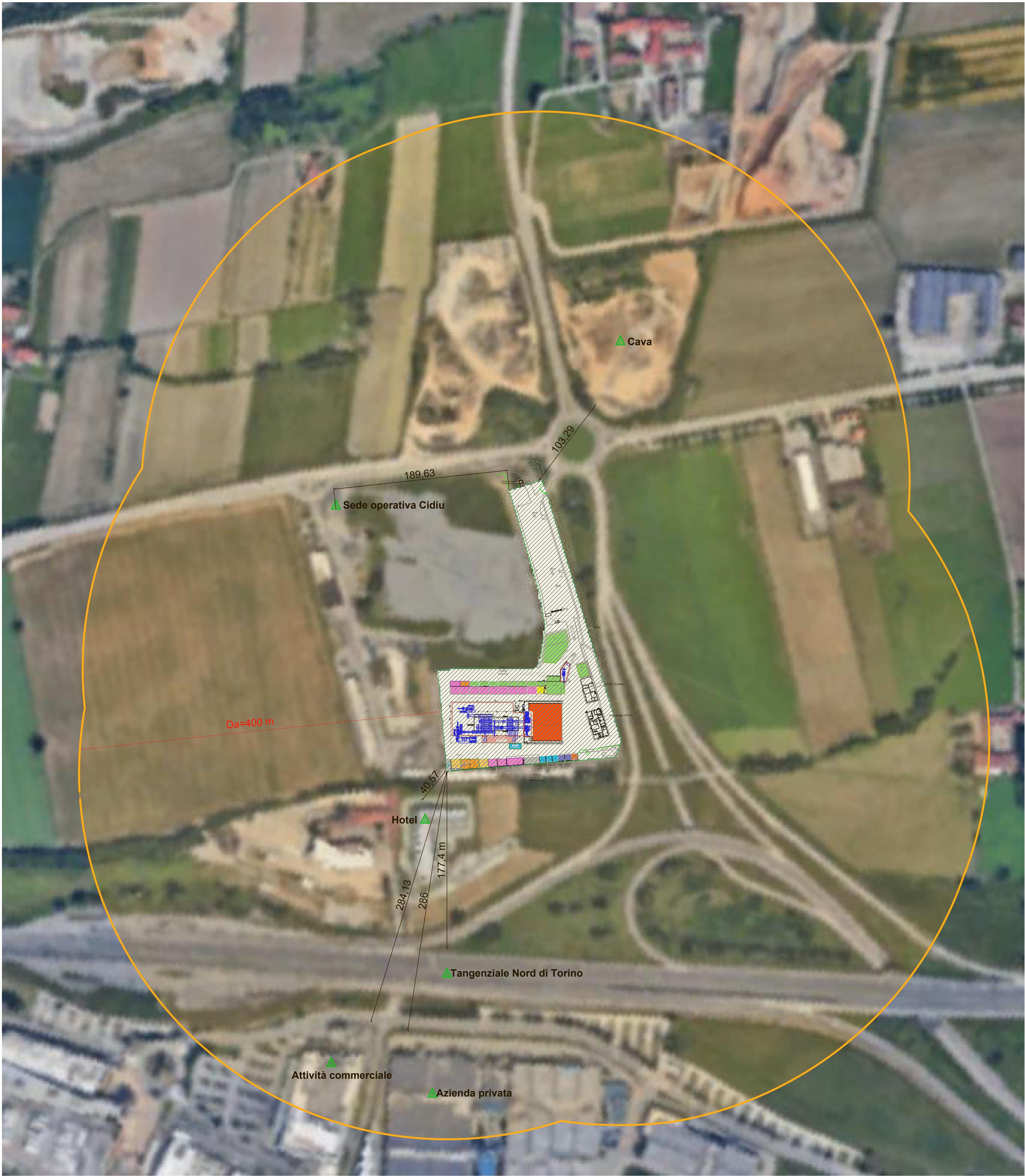
Elenco distribuzione Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile	ROMA
Ministero dell'Interno - Gabinetto - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Dipartimento Soccorso Pubblico, Vigili del Fuoco, Difesa Civile	ROMA
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica M.A.S.E.	ROMA
Regione Piemonte – Presidenza della Giunta	TORINO
Regione Piemonte - Assessorato Sanità	TORINO
Regione Piemonte – Settore Emissioni e Rischi Ambientali	TORINO
Regione Piemonte – Settore Protezione Civile	TORINO
Città Metropolitana di Torino – Sindaco Metropolitano	TORINO
Città Metropolitana di Torino – Funzione Protezione Civile	GRUGLIASCO
Città Metropolitana di Torino – Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza siti produttivi	TORINO
Comando Provinciale Vigili del Fuoco	TORINO
Comando Legione Carabinieri	TORINO
Comando Provinciale Carabinieri	TORINO
Questura di Torino	TORINO
Comando Sezione Polizia Stradale	TORINO
Comando Regione Guardia di Finanza	TORINO
Comando Provinciale Guardia di Finanza	TORINO
Centrale Operativa “118”	GRUGLIASCO
Azienda Zero	TORINO
A.S.L. Città di Torino	TORINO
Centrale Unica di Risposta N.U.E.	TORINO
A.R.P.A. Piemonte – Struttura Rischio industriale ed energia	TORINO
A.R.P.A. Piemonte –Dipartimento Territoriale del Piemonte Nord Ovest	TORINO
Comune di Collegno	COLLEGNO
Compartimento ANAS	TORINO
Centro Operativo E-DISTRIBUZIONE S.p.A.	BEINASCO
ITALGAS	TORINO
Società Metropolitana Acque Torino (SMAT)	TORINO
AMIAT	COLLEGNO



Prefettura di Torino

Elenco Recapiti di Allertamento – Emergenza

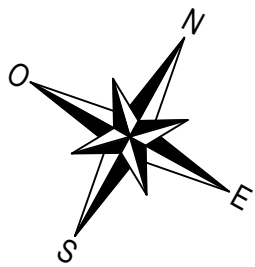
Enti	Recapiti
PREFETTURA DI TORINO	011.55891 prefettura.torino@interno.it protocollo.prefeto@pec.interno.it
QUESTURA DI TORINO	011.55881 dipps184.00I0@pecps.poliziadistato.it
COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI	011.6887761 provto@carabinieri.it tto24849@pec.carabinieri.it
COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA	011.3305255 salop.torino@gdf.it
VIGILI DEL FUOCO	112 so.torino@vigilfuoco.it
118 PIEMONTE	011.4018100 salaoperativo@pec.cittadellasalute.to.it
REGIONE PIEMONTE	011.4321306 011.4326600 salaprotciv@regione.piemonte.it protciv@regione.piemonte.it
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO	011.8615555 349.4163308 protezionecivile@cittametropolitana.torino.it
ARPA Piemonte	335.5998502 dip.torino@pec.arpa.piemonte.it
ASL provincia di TORINO	Asl TO3 011.40171 011.4017800 – Collegno aslto3@cert.aslto3.piemonte.it
Comune di Collegno	011.4015600 (PL Centralino) [REDACTED] (PL reperibilità) posta@cert.comune.collegno.to.it
Amiat S.p.A. Impianto di Collegno	Centrale operativa h24: 011.22.23.112 – 011.22.23.237 protocollo@pec.amiat.it



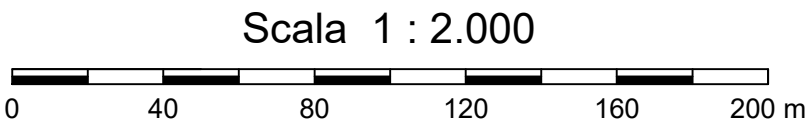
LEGENDA DISTANZE*

Elemento	Distanza
Sede operativa Cidiu	190 m
Cava	103 m
Hotel	41 m
Tangenziale	177 m
Azienda/Attività produttiva	286 m
Attività commerciale	284 m

*Per la valutazione della distanza si considera la minima tra il confine dell'area su cui insiste l'impianto di stoccaggio e/o trattamento dei rifiuti ed il confine dell'area di pertinenza del bersaglio sensibile o l'estremità dell'elemento rilevante (es. corso d'acqua, autostrada, ecc.).



PLANIMETRIA CON DISTANZA DI ATTENZIONE DI SITO



LEGENDA

Simbologia	Descrizione
	Area di sedime dell'impianto
	Distanza di attenzione
	Area di attenzione
	Elementi sensibili

IMPIANTO DI RECUPERO MATERIE PLASTICHE COLLEGNO

PLANIMETRIA CON DISTANZA DI ATTENZIONE DI SITO

Gruppo di progettazione
 Gruppo Ingegneria Torino

Il Dirigente Impianti
Ing. Fabrizio BONNARDEL

CODICE PROGETTO	N° DISEGNO	SCALA	TIPO ELABORATO	N° ELABORATO
1074-21	07	1:2000	PLT	G07 02

Rev	data	Oggetto Rev	Redatto	Verif	App
00	Dicembre 2021	Emissione		MGA	FBO